

GLI SPORT

Tappa senza storia al Tour

Speicher vince in volata a La Rochelle su un gruppo di trentasette corridori

(Dal nostro inviato speciale)

La Rochelle, 26 notte. C'era da aspettarsi che questo Tour, improvvisamente strotzato a Tarbes, riservasse ai giornalisti non solo fatiche e rischi, ma anche il guai più grave che possa capitare a chi ha il dovere di scrivere per chi aspetta cose che lo interessino, quello di trovarsi alla fine della corsa con neppure la prima pagina del taccuino piena di note e quasi tutte queste poche di sapore puramente cronologico e cronometrico, e la mente vuota di qualsiasi osservazione o considerazione originale inerente allo svolgimento e al risultato della gara.

La rappresentazione si finiva. In queste condizioni mi trovo al momento di narrarvi come si è svolta questa Bordeaux-La Rochelle e di trarre da essa qualche rilievo sportivo o tecnico. Ieri, almeno, per quanto la corsa non sia stata molto dissimile, c'è stata per noi la lieta sorpresa, o meglio la sospirata affermazione, del nostro Meini, ma oggi essa non si è potuta ripetere e si è tornati al successo in volata dei nostri francesi, che, questa volta, ammassati dalla lezione di Bordeaux, hanno tenuto d'occhio il nostro miglior finalista, il quale d'altra parte, nello stretto viale d'arrivo, non ha trovato il modo di piazzarsi per imporre i suoi superiori mezzi di velocità. Quelli della nostra squadra hanno fatto la stessa fine, sicché il solo modesto, ma valoroso Molinar, figura tra quelli che il giudice d'arrivo ha potuto identificare nel serrato epilogo.

L'andamento della corsa era previsto. Da Pau la gara si è completamente svuotata di ogni motivo di combattività e non si vede chi potrebbe avere un interesse, se non spettacolare, per andare in cerca di fatiche, per esaurire anzi tempo le poche energie rimaste.

Ma di dare spettacolo questi attori non hanno ormai abbastanza e la rappresentazione si può dire finita. Si frastuono tuttora perché è in cartello fino a domenica, ma l'unica scena che potrà ancora interessare sarà quella di domani con la sfilata generale sotto le lancette del cronometro dei 39 superstiti. Le altre, potevano starsi corte, saranno come morte che si potrebbero abolire se non dovessero culminare nel trionfale ritorno a Parigi, con relativo incasso di poco meno di mezzo milione da parte del giornale organizzatore. Né il risultato della Bordeaux-La Rochelle era meno atteso. Esclusa, dopo Bordeaux, la sorpresa nella conquista delle migliori posizioni, nessuno poteva essere che alla mercé dei francesi di cui, almeno tra, sono uomini che non mancano di alcun numero per sbrigarcela alla perfezione negli arrivi in gruppo. Anche questa volta il belga Gijssels ha cercato di infrangere il blocco che, salvo una, ha vinto finora tutte le volate, ma non ci è riuscito, perché preso in mezzo a Le Grévé e Speicher, ha dovuto produrre uno sforzo troppo prolungato, e se egli è indubbiamente uno scattatore, non è, però, come si era visto a Bordeaux, abbastanza forte nella tenuta della velocità alla distanza. Per quanto si è potuto vedere, ripeto, nella volata, nel non largo corridoio in cui i corridori sono entrati all'ultimo chilometro, si è constatato che, partito a fondo ai duecento metri Speicher, ai cento metri Gijssels era riuscito a rimontarlo e sembrava che la vittoria dovesse essere sua, ma il campione del mondo tornò all'attacco e allora il belga non poté respingerlo e fu superato anche da Le Grévé. Così, per la seconda volta di seguito, Gijssels che ha giurato di vincere una tappa prima di Parigi, si è visto svanire il sogno sulla soglia della sua realizzazione e ormai non gli rimangono che tre occasioni per tener fede al suo giuramento.

La media sta a testimoniare delle caratteristiche della tappa, che non ha avuto neppure il merito di svolgersi nel quadro pittoresco di foreste di pini e nell'atmosfera profumata di resina delle lande che abbiamo attraversato ieri. Ma come oggi la carovana del seguito è stata scarsa e svagata.

Gli inviti speciali, e non solo quelli francesi, che sono di solito i meno attenti e premurosi di particolari, hanno avuto modo di fare lunghe attese e soste sui viali ombrosi della regione che è la più ricca di fiumi della Francia, di pranzare comodamente a tavola, di fermarsi a prendere l'aperitivo e il caffè, e perfino di attendersi in ritrovi di spasso, ingaggiando clamorose sfide a ping-pong. Tanto si era sicuri che la corsa avrebbe finito, come finì, calma e monotona, e che star lì, nella confusione, nel trambusto assordante e putolente del corteo era cosa assolutamente inutile. Così tanti i corridori che i loro osservatori fecero tutto il giorno il comodo loro. Ma noi italiani che abbiamo più scrupolo, responsabilità e precisione, possiamo dirvi quel poco che merita di essere detto di questa tappa.

Le disavventure di Cazulani. Al ritrovo di partenza i nostri ragazzi hanno avuto la gradita visita del Console d'Italia e del Segretario del Fascio di Bordeaux, che si sono vivamente interessati delle loro condizioni e ci hanno pregato di portare in patria (come invidiavano noi che ne avremmo fra pochi giorni rivisto il cielo e risentito l'anima) la voce più che mai calda d'italianità dei connazionali qui residenti.

Martano era tutt'altro che soddisfatto del suo ginocchio, ancora gonfio e dolente, ma aveva sepo il rimedio miracoloso e ne usò prima di partire. Dal centro della città bisognava portarsi fuori in località Quatre Pavillons, e il corteo si ordinò, per modo di dire, dietro la vetture di Caahis, passando il ponte sulla Gironda, ma senza riuscire a liberarsi dalla stretta di folla e dalla fiumana di ciclisti che si seguivano.

In questa marcia avevamo di fianco alla nostra vettura Cazulani, il quale si lamentava del dolore che il guai gli procurava al gomito ferito. Ma ben altro guaio doveva procurargli il famigerato acciottolato. A un certo momento, egli s'accorse che la guida della macchina non rispondeva più ai suoi comandi: accese di bicicletta e constatò che la forcella si era rotta. Non sarebbe stato niente se la camionette fosse stata dietro. Ma essa è scomparsa dalla corsa prima dell'arrivo a Tarbes quando, per evitare un investimento, andò a finire in un burrone mettendo in fin di vita il suo autista. Il carro completo e bene attrezzato fu poi sostituito con una vettura che portava qualche telaio e alcuni pezzi di ricambio, ma, da oggi, anche questo insufficiente mezzo di soccorso era stato abolito. I corridori rimasero alla mercé della sorte che si sperava benigna, dato che i percorsi difficili erano finiti. Cazulani si trovò così appiattito e non era certo facile trovare per lui una macchina adatta per le sue non ordinarie dimensioni. Un meccanico, al quale l'italiano si rivolse per avere una bicicletta, gliela rifiutò. Allora egli tolse le ruote dalla sua e a bordo di una motocicletta ufficiale si portò al luogo di partenza. Qui, poté ottenere in prestito, da un ciclista, una bicicletta sulla quale poteva stare a malapena e allora iniziò il suo inseguimento per riguadagnare i cinque minuti persi. Per sua fortuna il gruppo si era messo in moto senza fretta e avanzava a non più di 27 all'ora, così che il nostro corridore poté rientrare in compagnia dopo 17 chilometri e quasi insieme a Salazar che aveva sorpreso. Con una... benedizione al numero tredici che è quello che porta in corsa Cazulani chiuse per il momento il suo incidente, ma, dopo quaranta chilometri, dovette di nuovo fermarsi per cambiare il tubo reggisella non abbastanza lungo per permettergli il regolare gioco di gambe. Per un'altra decina di minuti che ricuperò per la lenezza della marcia del gruppo. Poi Girardengo mandò indietro la sua vettura a prendere la bicicletta del corridore perché possa averla a disposizione domani.

Si raggiunse Bleyes (Km. 43) a 26,7 all'ora; poi i francesi messi a ventaglio per meglio difendersi dal vento, che spirava di traverso e di fronte, alzarono il tono di marcia che a Plassac (Km. 84) aveva raggiunto i 27 e a Saintes (Km. 117) 27,2. Una fase abbastanza animata cominciò dopo Tonney (Km. 147) quando Salazar e Le Grévé, pur però andati con un'improvvisa ed energica finta alla quale per primi risposero Vervaeck e Speicher, ma Cazulani s'incaricò di ricostituire la formazione. A Rochefort (chilometri 154) assisté una più lunga micchia Louviot, cui si accodarono immediatamente Cazulani e Wauters, poi anche Geyer e Stoepel. Nell'accanito inseguimento, il gruppo si divise in tre settori i quali uno alla volta si riallacciarono, nonostante Vervaeck e i tedeschi lavorassero a tutt'uno per impedirlo. Gli ultimi trenta chilometri furono fatti con un forte vento che dall'Oceano ci veniva incontro, ma non rupevo la compattezza del gruppo, che, se non fosse stato per due forature che colpirono Franzil ed Equorra, sarebbe giunto all'arrivo nella stessa composizione della partenza. Come la corsa si risolse ve l'ho già detto e mi pare che non possiate essere tanto esigenti da pretendere che ve la commentiamo ancora, né nel suo aspetto generati, né nelle prove fornite dai singoli.

Domani sarà la giornata più biszarra del «Tour» perché saranno disputate due tappe in una e la seconda sarà l'esperienza della prova a cronometro. Poco si può intuire della prima, che, salvo il pericolo di qualcuno che non ha niente da perdere o da sperare, non sarà che una passeggiata con volata finale, dato che i principali attori vorranno risparmiarsi per la gara individuale, che, anche se non avrà per premio uno spostamento di classifica, avrà un indiscusso valore tecnico. Si tratta di vedere, soprattutto, quello che valgono Magne e Martano come passisti.

Martano, Magne e il cronometro. Sul loro confronto come arrampicatori non è qui il caso di ritornare; è, invece, il momento di considerare quello che l'uno e l'altro potrà fare contro il cronometro. Se ci vogliamo riferire ai precedenti, troviamo che Magne ha avuto ragione di Martano nell'inseguimento della tappa del Galibier, mentre l'italiano ha prevalso nella fuga della tappa di Canisou. In tutti e due i casi, i leader hanno dovuto lavorare da soli. Dovremmo perciò propendere per un certo equilibrio fra i due. Ma, nelle condizioni fisiche e morali in cui si trova attualmente Martano, in confronto del suo rivale, la preferenza dovrebbe essere data a quest'ultimo. Sappiamo, però, di che forza di volontà e di che orgoglio sia animato il piemontese, il quale, come dopo il crollo ha saputo dimostrare la sua superiorità in salita, così, oggi, ambisce ardentemente di dimostrarla nel poggio. La loro prova, quindi, è vivamente attesa e incerta anche per chi conosce le doti e le condizioni dei due avversari. C'è da augurarsi che quest'ultimo confronto fra i due protagonisti del giro si svolga nelle migliori condizioni di regola-

rità, e c'è anche da temere perché sugli 85 chilometri tra la Roche sur Yon e Nantes le centinaia di vetture ufficiali o no, che avranno libertà di andare avanti e indietro, non porteranno certamente ordine e potranno anche influire sul regolare esito della prova.

GIUSEPPE AMBROSINI

Niente di nuovo di Costante Girardengo

La Rochelle, 26 notte. Che dire di una tappa che non ha avuto assolutamente storia? La Bordeaux-La Rochelle è consistita tutta ed esclusivamente nella volata finale disputata su un rettilineo assai stretto e che ha favorito i più abili nella scelta delle buone posizioni. Speicher, protetto da Le Grévé, non ha avuto invero eccessiva difficoltà a piazzare convenientemente il suo spunto finale nonostante la minaccia portatagli da Gijssels. Meini, che degli italiani al Tour è indubbiamente il più veloce, si è trovato imbottigliato al centro del plotone e non ha potuto districarsi a tempo. Un accenno merita l'incidente toccato a Cazulani, non già per le conseguenze che ha avuto, ma per quelle che avrebbe potuto avere. Il corridore di Chiaravalle ancora nella traversata di Bordeaux danneggiava la forcella della macchina e si veniva a trovare nell'impossibilità di sostituirlo. Alla riparazione avrebbe dovuto provvedere la solita camionette, ma poiché questa fu vittima del noto incidente sul Col d'Aspin, Cazulani dovette provvedere da sé alla sostituzione della macchina guasta, il che non fu cosa del tutto facile. Fu ventura che il gruppo precedesse in quel momento a un'andatura più che modesta, e che il ritardo del tricolore non risultasse, quindi, incalcolabile. Ma non mi sembra fuor di luogo l'osservazione che gli organizzatori, al maneggio per regolamento incombe la manutenzione del materiale, avrebbero dovuto mettersi in grado di poter sostituire sia pure soltanto parzialmente i servizi della camionette. L'imminenza del traguardo finale di Parigi non può, a mio parere, giustificare una lacuna che, in meno fortunata contingenza, potrebbe definitivamente compromettere il risultato di tante fatiche.

Quanto alle condizioni fisiche di Martano, nessuna novità da segnalare. Egli è in via di lento miglioramento, ma il ginocchio lo tormenta ancora. Il corridore di Giaveno spera in ogni modo che la corsa a cronometro che si disputerà domani gli consentirà di offrirci e offrirci una soddisfacente morale.

COSTANTE GIRARDENGO

I campionati ciclistici del mondo nel '35 si svolgeranno in settembre

Roma, 26 notte. Nel prossimo congresso dell'U.C.I. che si terrà a Lipsia in occasione dei campionati del mondo, la F.C.I. presenterà al varo dei delegati, una proposta tendente a spostare a settembre l'epoca dello svolgimento dei campionati del mondo. La proposta è consigliata anzitutto da ragioni di clima. Inoltre, con l'adozione della tesi italiana, si darebbe modo di partecipare al Giro di Francia e al Giro della Svizzera di prender parte, dopo un adeguato periodo di riposo, anche alla massima competizione ciclistica del mondo.

Il nuovo regolamento del «Tour» consentirà l'anno venturo una più larga partecipazione italiana e pertanto al giro stesso, se la proposta verrà favorevolmente accolta, la F.C.I. è in grado di far partecipare con i debite garanzie i migliori corridori italiani del momento.

Per i campionati europei

Un allenamento collegiale per i marciatori

Roma, 26 notte. Allo scopo di far compiere ai marciatori una migliore e più perfetta preparazione in vista dei campionati europei, la Fidal ha deciso di radunare definitivamente azzurri che disputeranno l'allenamento avrà inizio il 1.º agosto a Vipiteno e si prolungherà fino alla fine del mese stesso.

La Coppa «Città di Torino» e la selezione per la squadra nazionale

Allo Stadio Mussolini avrà luogo domenica 29 corrente, organizzata dal Gruppo Sportivo Unica, una riunione nazionale di atletica femminile per la disputa dell'artistica coppa messa in palio dal Municipio di Torino che conterà pure di selezione per la formazione definitiva della squadra che disputerà a Londra i campionati mondiali e per la rappresentativa che incontrerà la Francia nel prossimo mese di agosto.

Il torneo notturno degli «assi» sotto il patrocinio della Stampa

Stasera avrà luogo, nel bocciodromo di via Fréjus, la quinta serie di partite di finale del Torneo notturno degli «assi», patrocinato dal nostro giornale. L'incontro, caratterizzato dal bel gioco svolto dalla squadra torinese e in specie da Solari, è stato vinto da Dop. Giola per 11 a 5. Arbitro Magagnoli.

Il campionato piemontese al pallone elastico

Nello sferisterio di via Napoleone si è svolta ieri una partita per il campionato piemontese di E categoria fra il Dop. M. Giola, sede, Eda (Giola-Undertop) e il Dop. Neive (Giola-Dometti). L'incontro, caratterizzato dal bel gioco svolto dalla squadra torinese e in specie da Solari, è stato vinto da Dop. Giola per 11 a 5. Arbitro Magagnoli.

L'ordine d'arrivo

1. SPEICHER (F) che ha coperto i 138 chilometri della tappa Bordeaux-La Rochelle in ore 6,48'26" alla media di km. 26,883 (tempo con abbucato 6,46'56"); 2. Le Grévé (F) 6,48'26" (con abbucato 6,47'41"); 3. Gijssels (B); 4. Renaud (F); 5. Stoepel (G); 6. Molinar (I); 7. Ex-aequo: tutti gli altri nello stesso tempo del vincitore e cioè in 6,48'26"; 38. Franzil (I) 6,51'35"; 39. Equorra (Sp.) 6,51'35".

Le classifiche

Generale. 1. Magne (F) ore 125,42'30" (abbucati ricevuti 6'6"); 2. Martano (I) 125,58'04" (abbucati ricevuti 3'7"); a 15'34"; 3. Vietto (F) 126,25'35" (abbucati ricevuti 18'35"); a 43'05"; 4. Vervaeck (F) 126,30'18" (abbucati ricevuti 1'58"); 5. Lapelle (F) 126,31'54" (abbucati ricevuti 10'30"); 6. Molinar (I) 126,38'56" (abbucati ricevuti 45"); a 56'28"; 7. Geyer (G) 126,48'13"; 8. Canardo (Sp.) 126,53'27"; 9. Meini (B) 126,58'38"; 10. Trubia (Sp.) 126,57'37" (abbucati ricevuti 2'25"); 11. Speicher (F) 127,21'58" (abbucati ricevuti 7'07"); 12. Louviot (F) 127,31'40"; 13. Molinar (I) 127,32'25" (abbucati ricevuti 45"); a 1,49'55"; 14. Gestri (I) 127,39'09" (abbucati ricevuti 6'37"); a 2,06'38"; 15. Vignoli (I) 127,41'01" (abbucati ricevuti 4'49"); a 2,08'48"; 16. Cazulani (I) 127,51'16" (d. 2,08'48"); 17. Buehi (Sv.) 128,02'28"; 18. Equorra (Sp.) 128,06'44" (abbucati ricevuti 6'37"); a 2,12'49"; 19. Trubia (Sp.) 128,14'38"; 21. Stoepel (G) 128,16'12" (abbucati ricevuti 45"); 22. Franzil (I) 128,18'49" (d. 2,38'19"); 23. Level (F) 128,19'19"; 24. Gotti (I) 128,37'34" (d. 2,65'04"); 25. Herckenrath (F) 128,46'36"; 26. Le Grévé (F) 128,48'27" (abbucati ricevuti 6'37"); 27. Erri (Sv.) 128,48'38"; 28. Meini (I) 129,13'07" (abbucati ricevuti 1'30"); a 3,30'37"; 29. Salazar (F) 129,16'27"; 30. Montero (Sp.) 129,26'13"; 31. Wauters (B) 129,41'21"; 32. Le Goy (F) 129,44'40"; 33. Gijssels (B) 129,46'51" (abbucati ricevuti 45"); 34. Marcelloni (F) 129,51'48"; 35. Bidot (F) 129,55'04"; 36. Galateau (F) 130,09'24"; 37. Kutschbach (G) 130,47'31"; 38. Rich (G) 131,46'32"; 39. Folco (I) 132,34'03" (d. 6,52'03").

Isolati

1. Vervaeck (F) 126,30'18"; 2. Molinar (I) 126,38'56" a 8'38"; 3. Meini (B) 126,58'38" a 28'18"; 4. Molinar (I) 126,58'38"; 5. Franzil (I) 128,15'48" a 1,48'51"; 6. Level (F) 128,19'19"; 7. Herckenrath (F) 128,46'36"; 8. Renaud (F) 129,08'38"; 9. Meini (I) 129,13'07" (d. 2,42'49"); 10. Salazar (F) 129,16'27"; 11. Wauters (B) 129,41'21"; 12. Le Goy (F) 129,44'40"; 13. Marcelloni (F) 129,51'48"; 14. Bidot (F) 129,55'04"; 15. Galateau (F) 130,09'24".

Per quadre

1. Francia (I) ore 378,39'59"; 2. Italia 381,18'14" (d. 2,38'15"); 3. Spagna-Svizzera 381,53'26"; 4. Germania 391,33'21".

L'incontro pugilistico fra il Dop. Fiat e la rappresentativa Hitleriana sospeso

L'incontro tra la squadra Hitleriana e la rappresentativa piemontese, che avrebbe dovuto aver luogo sabato a cura del Dop. Fiat, è stato sospeso dal Commissariato della 1.ª Zona, d'accordo con la F.P.I. e l'U.C.I. L'equivalente tedesco, nel due precedenti incontri di Trieste e Venezia, ha dimostrato di essere formata da pugili di scarso valore tecnico.

A seguito di richiesta pervenuta dal Commissariato Ligure della F.P.I., si informa che la squadra rappresentativa piemontese si recherà il 30 corr. a Genova per incontrare la squadra ligure. I pugili componenti la squadra piemontese dovranno trovarsi a stasera alle ore 21, alla palestra del Dop. lavoro Fiat a disposizione del Commissariato per le istruzioni relative.

La gara di lotta al Michelin per la Coppa Federazione Fascista

Ieri sera, nella palestra dello S. C. Michelin, si è svolta la sesta gara di lotta al Michelin per la Coppa Federazione Fascista. Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Odetti (Fiat); 2. Allred (Id.); 3. Saggiolo (Fiat); Pesi leggeri: 1. Turo (S. C. Michelin); 2. Montevonico (Pol. Mario Giola); 3. Valsagna (S. C. Michelin); 4. Cunot; 5. Gribaudi. — Pesi piuma: 1. Vietti (S. C. Michelin); 2. Resta (S. C. V. Rosta); 3. Grattola (S. C. Michelin); 4. Caruso; 5. Piccato. — Pesi medio-leggeri: 1. Bruni (Fiat); 2. Garre (Id.); 3. Marengo (S. C. Michelin); 4. Burdoso. — Pesi medi: 1. Felletti (Fiat); 2. Devietti (Id.); 3. Fasolo. — Pesi pesanti: 1. Vignola; 2. Gotti. Classifica per Società: 1. Dop. Fiat, p. 17; 2. S. C. Michelin, p. 9; 3. Pol. M. Giola, p. 2; 4. Venaria Reale, p. 2.

La finale dei campionati motociclistici di zona rimandata al prossimo anno

Roma, 26 notte. La presidenza del Reale Moto Club d'Italia, constatato che a tutt'oggi solo pochissime zone abbiano provveduto a stabilire le prove valevoli quali eliminatorie per il campionato di seconda categoria e considerato altresì l'impossibilità di parte di diverse zone di poter organizzare entro il corrente anno sportivo, le gare da svolgersi per raggiungere il numero prescritto, delibera di sospendere per quest'anno lo svolgimento della finale per l'aggiudicazione dei titoli del campionato di seconda categoria. I vincitori che risulteranno dalle eliminatorie di zona già effettuate e di quelle in corso di svolgimento, saranno proclamati anche per il corrente anno campioni di zona.

Il campionato piemontese al pallone elastico

Nello sferisterio di via Napoleone si è svolta ieri una partita per il campionato piemontese di E categoria fra il Dop. M. Giola, sede, Eda (Giola-Undertop) e il Dop. Neive (Giola-Dometti). L'incontro, caratterizzato dal bel gioco svolto dalla squadra torinese e in specie da Solari, è stato vinto da Dop. Giola per 11 a 5. Arbitro Magagnoli.

Duello italo-tedesco al Gran Premio automobilistico di Spa

Il Gran Premio automobilistico del Belgio, che si correrà domenica 29 sul classico circuito di Francorchamps presso Spa, farà quest'anno un buon passo in avanti rispetto agli anni scorsi, quando — preso in mezzo alla serie delle grandi prove internazionali di più larga risonanza — non poteva aspirare a scuotere l'indifferenza di parecchi tra i migliori campioni, né ad offrire spunti di largo interesse.

Non che quest'anno la manifestazione belga abbia beneficiato di un maggiore isolamento da altre grandi prove: anzi raramente il calendario internazionale è stato così ricco e così puntualmente ripetuto. Due grandi premi al mese sono, all'incirca, la dotazione di questo centro-stagione; e nelle domeniche libere i campioni del volante animano sistematicamente le migliori prove di carattere nazionale. Tuttavia, questa volta, fin troppo intensa, può aver nuociono alla popolarità dell'imminente corsa di Spa soffocandone la propaganda e la preparazione, non impedirà che in effetti essa riesca di reale importanza tecnica e sportiva, degno corollario del recente G. P. tedesco al Nürburgring, degna preparazione alla Coppa Acerbo, disputata in gran parte dagli stessi protagonisti, che non vivrà ad una contesa appassionate.

L'elenco degli iscritti è del più attraente: due Alfa Romeo 3000 del nuovo tipo, affidate a Chiron e a Varsi; l'ultima incerta è la partecipazione di una terza Alfa, con Molli; la squadra completa delle tedesche Auto-Union, rivalutate al Nürburgring come avversarie.

Da sportivi e da uomini il risultato della partita di Vienna va giudicato con serena tranquillità. Due sono i motivi della vittoria per tre a uno dell'Admira sulla mia squadra. Il primo è costituito dal valore dei campioni d'Austria. L'Admira è una squadra poderosa, completa, decisamente e moralmente registrata alla perfezione; una delle più grandi compagini dell'Europa Centrale. Ogni suo reparto ha un rendimento continuo e risponde nel miglior modo al compito da svolgere durante la partita.

Una prima linea "fantastica"

La prima linea è, per usare una parola in uso tra i calciatori, «fantastica». Tutti cinque i suoi uomini lavorano di intesa perfetta, con passaggi fulminei dall'uno all'altro, senza permettere soste alla palla. Al momento di tirare, poi, sono un'irriducibile.

Specialmente i componenti del trio centrale — Durspekt, Stolber, Harman — impressionano. Non parliamo, poi, di Siegl, del «vecchio» Siegl. Quanti goals ha fatto questo uomo nella sua carriera? Impossibile ricordarli. Ed ora, ritornato ai suoi campi di giuoco pugilistico, è ancora dimenticato, ricomincia a farne. Non corre più come un tempo, il vecchio, ma fa correre la palla, e i danni per l'avversario sono sempre gli stessi.

Della mediana un atleta emerge: Hummenberger, il centro. E' un giocatore di gran classe quest'uomo dal nome interminabile. Distributore preciso, attivissimo, in possesso di un senso della posizione invidiabile, fornito di una riserva di fiato che non ha limiti, lavoratore infaticabile, combattente generoso, possiede, infine, un tiro in porta potentissimo. Fu con una «stangata» che si segnò il secondo goal.

La difesa ha in Platzer il «fuori classe». In Italia questo atleta è già abbastanza conosciuto, perché lo debba ancora presentarlo. A Vienna, ancora una volta, parò tutto ciò che era parabile e anche tutto ciò che non lo era, fatta eccezione per il pallone spedito in rete da Orsi sul finire dell'incontro.

Tra la squadra e tali gli «assi» che hanno costituito uno dei due motivi della sconfitta della Juventus. Il secondo di questi motivi... non stati sei o sette, tanti, cioè, quanti i pali che i bianco-neri hanno colpito nel loro tiro in rete. Anche gli austriaci di pali ne hanno presi due, ma la palla, dopo averli toccati, è andata a schizzare in rete. E fu Siegl ad avere questa fortuna. I nostri, invece, quando «imbroccavano» un montante o la traversa, la palla l'han sempre vista ritornare in campo, i nesembriamente respinta.

E non eran «pali» che... lasciavano indifferenti. Tutti si verificarono sui tiri che avevano tutti i sacrosanti diritti di mettersi in goal. Ne ricordo uno su una cannonata di Ferrari da due metri, che, non solo Platner, ma neppure Zamora e Pianicka a lui avrebbero potuto evitare di ricevere un punto. Un altro ci fornì un'azione individuale di Serantoni che avrebbe meritato non una volta ma cento di essere coronata dal successo.

A proposito dei "pali"

Furono una vera disperazione i «pali» dello stadio di Vienna per la nostra prima linea. E ricordandoci come una delle ragioni fondamentali della sconfitta italiana, ho la piena coscienza di non ricercare vane scuse ad un risultato avverso nella solita sfortuna, ma di chiamare in causa un elemento di indiscutibile importanza e realtà venuto a portarci la sua influenza sul risultato della partita.

Detto ciò, il «tre a uno» di Vienna mi pare a sufficienza spiegato e non potrà essere tacciato di troppo amore per i colori sociali se affermerò che, nonostante il punteggio, la Juventus ha giocato un'ottima partita.

La squadra si è presentata in campo priva di Monti e di Rosetta, giacché l'assenza di Sernagiotto non può considerarsi tale, essendo Varglien II il nuovo titolare del ruolo tenuto dalla «Freccia d'oro». Rosetta è stato sostituito in modo superiore ad ogni più rosea previsione da Santagostino. Ho pro-

La grande adunata di Milano per i Campionati atletici nazionali

Domani e dopodomani, a Milano, si daranno convegno i migliori campioni italiani per la disputa dei Campionati nazionali di atletica leggera. La manifestazione, che è organizzata dalla Società «Pro Patria» e che avrà luogo nello Stadio civico dell'Arena, acquista un particolare interesse ed una grande importanza.

Windsor Lad venduto per 50.000 sterline

Il marajah di Rajpalla ha venduto oggi il puledro di tre anni Windsor Lad vincitore dell'ultimo Derby al signor Martin Benson che lo ha pagato 50 mila sterline. Windsor Lad era stato acquistato dal marajah per 1300 sterline in una vendita all'asta di Newmarket.

Juventus-Admira, seconda semifinale di Coppa Europa

La partita giocata a Vienna e quella di Genova nelle impressioni dell'allenatore dei campioni d'Italia

Da questo ragazzo l'esordio più difficile in campo internazionale. Esordio difficile per più ragioni, costituite dal fatto di giocare all'estero, su un campo dove emergere è avverso da campioni, di fronte ad avversari del valore che ho detto sopra. Tali difficoltà sono state aumentate da dismura dall'inquadramento anormale e dalle contingenze della partita. Santagostino si è trovato, infatti, a dover giocare, avendo davanti un Cesarini mediano che a tal ruolo non è abituato e con Varglien I al centro della linea di sostegno invece che con Monti; inoltre ha dovuto assai sovente ricorrere per dare una mano a Caligaris sulla sinistra. Impossibile, quindi, in condizioni simili, prefiggersi una tattica, aver la sicurezza di ciò che fanno i compagni e di ciò che si deve fare noi stessi; aumento improbo di lavoro. Roba da sotterrare per sempre un esordiente di diciannove anni. Dalla prova che doveva schierarlo, il ragazzo è uscito non solo con onore, ma con la laurea di calciatore internazionale. Non soffrì, neppure per un istante, l'affanno e gli smarrimenti dell'emozione, fu preciso, instancabile, coraggioso. Fu anche tartassato dagli avversari: ricevette un calcio in un ginocchio da mettere a terra, si riebbe immediatamente e corse ancora a difendere la porta minacciata. Dimostrò qualità inaudite di recupero: superato da un avversario, sempre ritornò immediatamente, in tempo per partecipare alla fase difensiva. Terminò l'incontro sfinito, ma con una grande prova al suo attivo.

Altri due atleti in bianco-nero che giocarono una splendida partita, furono Ferrari e Serantoni, sfortunati in parecchie azioni che avrebbero dovuto essere illustrate dal goal, come ho già detto. Con loro emerse Bertolini. Combi ebbe parecchie parate degne di lui ed i goals subiti non gli sono imputabili. Borel apparve fiacco nel primo tempo, ma si riprese nell'ultima mezz'ora, terminando magnificamente. Varglien II, come alla destra, ha bisogno di assicurarsi al suo nuovo ruolo. Spero all'inizio del prossimo campionato di renderlo completamente padrone delle necessità della posizione che dovrà occupare in squadra; sa fare il più difficile, imparerà il più facile. La partita ha fatto registrare un'altra generosa prova di Varglien II ed ancora un goal di Orsi.

La «Neue Freie Presse» elogia i vincitori e vinti, mentre il «Telegraph», meno generico, chiama la Juventus «borger», per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stolber e Hannemann. Non gli piacquero invece Durspekt, la mezzala destra, perché troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere all'Admira, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore